

Alleanza tra industria e università Orsini: «Lotta alle telematiche»

Claudio Tucci

Riparte, sotto il segno della concretezza, il dialogo tra il mondo universitario e quello industriale. Ma il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, avverte: «Abbiamo atenei eccellenti in tutto il territorio nazionale, e l'interconnessione con le imprese può sviluppare nuovi investimenti, soprattutto nei territori. Ma c'è da intervenire - ha aggiunto Orsini - sulle università telematiche, dove capita anche di vedere un docente per 385 studenti formati da un video. Farò una grande lotta alle università telematiche affinché vengano limitate e regolate». In una nota, United, l'associazione degli atenei telematici, ha replicato alle parole di Emanuele Orsini sottolineando come, in un Paese penultimo in Europa per numero di laureati, «le telematiche intercettino oltre 250mila studenti, il 13% del totale degli studenti universitari, e svolgono quindi un ruolo chiave per la competitività del Paese».

La giornata ieri nella casa degli industriali è stata l'occasione per riallacciare il dialogo con il mondo universitario durante il convegno «Industria e Università, insieme per l'innovazione», promosso da Confindustria e Crui, la conferenza dei rettori. Si apre a nuova stagione di collaborazione a sostegno della competitività nazionale ed europea, sancita dall'avvio, in autunno, di 9 tavoli tematici permanenti dedicati ai settori strategici ed emergenti: dalla transizioni green e digital all'aerospazio, dal turismo all'ambito farmaceutico e biomedico, dalla mobilità del futuro all'intelligenza artificiale, dalla manifattura avanzata alla catena del cibo.

L'Italia è la seconda potenza industriale d'Europa, tra le prime economie del mondo; ed ha una profonda, e strutturata, spina dorsale manifatturiera; l'università, dal canto suo, è altrettanto protagonista della filiera dell'innovazione, a cominciare dall'impegno sempre più diffuso nella cosiddetta "terza missione". Se atenei e imprese operano, quindi, in piena sinergia possono realmente rappresentare la leva fondamentale per il progresso del sistema Paese attraverso processi virtuosi di trasferimento tecnologico, sviluppo di nuovi prodotti e servizi e promozione del benessere sociale.

«Se la prosperità di un Paese fosse un albero, l'innovazione sarebbe il suo tronco - ha evidenziato Giovanna Iannantuoni, presidente della Crui -. Non c'è dubbio però che le radici sarebbero costituite dal rapporto fra università e imprese».

Del resto, Confindustria e Crui «collaborano da tempo su questi temi - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation -. Questo evento rappresenta un momento di sintesi e valorizzazione del lavoro congiunto, già attivo nella promozione di spin-

off, nei dottorati industriali e nella terza missione». Da quando è partito il Pnrr, le università hanno messo in pista 6mila dottorati innovativi e investito su 9mila nuovi ricercatori (è una massa critica di cervelli che hanno scelto l'Italia e che sono l'avanguardia delle competenze più avanzate).

«L'idea di un ecosistema che metta insieme università, ricerca e impresa è il futuro che è già presente ed è l'unico modo per far sì che la qualità dell'offerta formativa e della ricerca siano al passo con i tempi e capaci di anticiparli», ha aggiunto la titolare del Mur, Anna Maria Bernini.

«Serve un approccio condiviso - ha sintetizzato Francesco De Santis, vicepresidente per la Ricerca e lo Sviluppo di Confindustria - che unisca ricerca pubblica e industria, a partire da quattro ambiti prioritari: la nuova strategia europea di crescita che punti su R&S per la competitività; la piena riuscita del Pnrr e la sostenibilità del sistema di R&S nazionale; la valorizzazione delle risorse umane, a partire dai dottorati innovativi e la crescita delle filiere ad alto contenuto tecnologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA